



IL REPORT

Verde, Potenza meglio di Torino L'Ue: riportiamo la natura in città

Marco Frojo

Potenza, L'Aquila e Perugia sono i capoluoghi di regione più "verdi" d'Italia, mentre Cagliari, Napoli e Torino si collocano in fondo a questa particolare classifica stilata dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (Snpa) e contenuta nella più recente edizione (2022) dello studio "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici". Nei capoluoghi di Basilicata, Abruzzo e Umbria le aree verdi rappresentano oltre l'80% della superficie urbana, mentre nei capoluoghi di Sardegna, Campania e Piemonte questa percentuale non arriva al 35%. Nel report sullo stato di salute del territorio del Belpaese è però contenuto anche un altro dato molto incoraggiante sul verde delle città italiane: oltre 5mila degli 8mila comuni presenti lungo la penisola presentano valori superiori all'80%. Inoltre le piccole cittadine del Piemonte riescono a riscattare l'ultima posizione in classifica del capoluogo: occupano infatti i primi sette posti. Non succede la stessa cosa in Campania: Napoli, che è penultima fra i capoluoghi di regione, ha all'interno dei confini della propria provincia i cinque comuni con i valori più bassi.

«Le aree urbane rivestono un ruolo centrale nell'analisi delle dinamiche evolutive e nello studio delle alterazioni degli equilibri territoriali; i processi di urbanizzazione sono infatti tra le principali cause dell'aumento di degrado di suolo e habitat e dell'incremento del grado di frammentazione delle aree naturali, con conseguenze sullo stato della copertura del suolo, sugli ecosistemi, sul ciclo idrologico e in generale sulla capacità dei territori di rispondere positivamente ai rischi connessi con i cambiamenti climatici - si legge nello studio di Snpa - Negli ultimi decenni l'evoluzione delle aree urbane è stata caratterizzata da una progressiva accelerazione e da una significativa evoluzione, che hanno portato a una nuova era dei processi urbani. Le aree ur-

bane sono più estese di quanto non lo siano mai state nella storia dell'uomo e mostrano una tendenza inedita all'espansione». Ed è proprio per contrastare questo trend che l'Unione Europea dedica grande attenzione alle infrastrutture verdi all'interno delle città.

Nel 2011 l'Agenzia Europea

dell'Ambiente ha pubblicato il rapporto Green infrastructure and territorial cohesion e nel 2013 la Commissione Ue ha inviato al Parlamento Europeo una comunicazione relativa alle infrastrutture verdi. Per Bruxelles le infrastrutture verdi, che vengono definite come «una rete di aree naturali e seminaturali pianificata a livello strategico con altri elementi ambientali, progettata e gestita in maniera da fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici», sono infatti uno strumento di comprovata efficacia per ottenere benefici ecologici, economici e sociali ricorrendo a soluzioni "naturali". «Ciò ci aiuta a capire il valore dei benefici che la natura offre alla società umana e a mobilitare gli investimenti necessari per sostenerli e consolidarli - si legge nel documento della Commissione - Questo approccio spesso consente inoltre di abbandonare la realizzazione di infrastrutture costose a favore di soluzioni più economiche e più durature che si basano sulla natura e che in molti casi creano opportunità di lavoro a livello locale. Le infrastrutture verdi si basano sul principio che l'esigenza di proteggere e migliorare la natura e i processi naturali, nonché i molteplici benefici che la società umana può trarne, sia consapevolmente integrata nella pianificazione e nello sviluppo territoriali».

Più di recente, nella comunicazione "Strategia dell'Ue sulla biodiversità per il 2030" inviata al Parlamento di Strasburgo nel 2020, dunque a pandemia già scoppiata, la Commissione Ue ha scritto che parchi e giardini, tetti verdi e orti sono spazi verdi urbani che offrono non solo molteplici benefici agli abitanti delle città, ma anche opportunità per le im-

prese e un rifugio per la flora e la fauna; riducono l'inquinamento atmosferico, idrico e acustico, proteggono da inondazioni, siccità e ondate di calore e conservano il legame tra l'uomo e la natura.

«Le misure restrittive dovute alla pandemia di Covid-19 ci hanno mostrato il valore degli spazi verdi urbani per il nostro benessere fisico e mentale - scrive la Commissione guidata da Ursula von der Leyen - Se è vero che la protezione di alcuni spazi verdi urbani è aumentata, è pur vero che gli spazi verdi spesso escono perdenti dalla competizione per il suolo, che va di pari passo con l'aumento costante della popolazione che vive nelle aree urbane. La strategia della Commissione mira a invertire queste tendenze e ad arrestare la perdita di ecosistemi verdi urbani. La promozione di ecosistemi integri, infrastrutture verdi e soluzioni basate sulla natura dovrebbe essere sistematicamente integrata nella pianificazione urbana, compreso di spazi pubblici e infrastrutture, così come nella progettazione degli edifici e delle loro pertinenze».

Per riportare la natura nelle città e ricompensare l'azione delle comunità, la Commissione ha così invitato le città europee di almeno 20mila abitanti a elaborare piani ambiziosi di inverdimento urbano, che includano misure intese a creare in città boschi, parchi e giardini accessibili e ricchi di biodiversità, orti, tetti e pareti verdi, strade alberate, prati e siepi, e che contribuiscano anche a migliorare i collegamenti tra gli spazi verdi, eliminare l'uso di pesticidi, limitare la falciatura eccessiva degli spazi verdi urbani e altre pratiche dannose per la biodiversità.

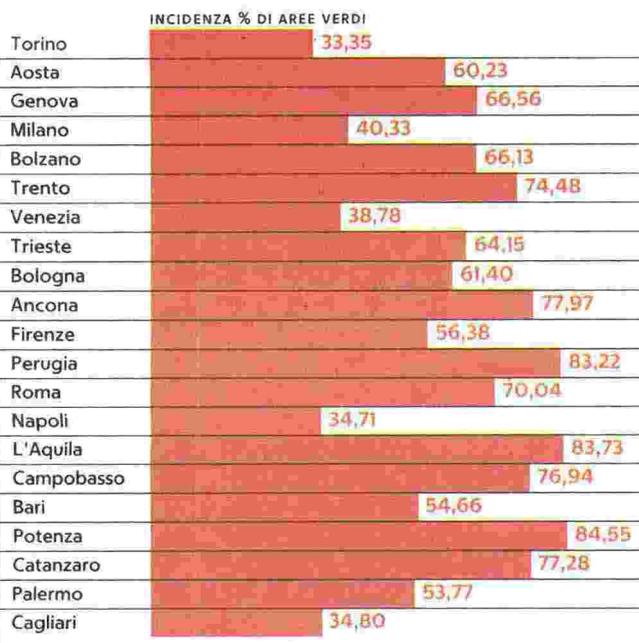
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'OPINIONE

La strategia comunitaria mira ad arrestare la perdita di ecosistemi urbani, a promuovere ecosistemi integri e, non ultime, infrastrutture verdi

**IL VERDE NELLE CITTÀ ITALIANE
 INCIDENZA SUL TOTALE DELL'AREA URBANA**



FORNITE SNEPA

**METROPOLI
 MA GREEN**

Nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Misura M2C4.3-Investimento 3.1), il ministero della Transizione ecologica (Mite) ha varato un progetto da 330 milioni di euro per "tutela e valorizzazione del verde urbano ed extraurbano".
 L'iniziativa, che vede coinvolti anche Ispra, Cufa, Istat e Centro interuniversitario di ricerca "Biodiversità, Servizi ecosistemi e Sostenibilità" (Cirbises) dell'Università Sapienza di Roma, prevede una serie di azioni su larga scala rivolte principalmente alle quattordici città metropolitane italiane per migliorare la qualità della vita e il benessere dei cittadini.
 In quale modo? Per esempio, attraverso lo sviluppo di boschi urbani e periurbani. L'obiettivo dichiarato è piantare 6,6 milioni di alberi (per 6.600 ettari di foreste urbane), individuando luoghi e quantità secondo il principio di utilizzare "l'albero giusto nel posto giusto".

2030

LA STRATEGIA

Il documento Ue a tutela della biodiversità per il 2030, al vaglio del Parlamento di Strasburgo

La classifica di Snpa rispetto al totale dell'area urbana. Ok Perugia e L'Aquila
 La Commissione europea ai Comuni "Boschi e orti, pianificare la tutela della biodiversità"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185509



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

HABITAT

Oltre 5 mila degli 8 mila Comuni italiani presentano l'80% di verde tra boschi, parchi, orti e persino tetti coltivati

①Perugia, secondo il report Snpa, tra le città con più verde in Italia rispetto alla superficie urbana

185509